professione

Maria Villa

Farmacisti fuori dagli schemi

Il farmacista ospedaliero riceve sempre più richieste e ha sempre meno risorse. Per ottemperare ai suoi compiti deve essere in grado di innovare la sua professione uscendo dagli schemi abituali

Roberto Frontini

Innovazione, immaginazione, capacità e organizzazione. Sono le parole chiave dei farmacisti ospedalieri del futuro raccolte dagli oltre 3.500 partecipanti del 19° Congresso annuale dell'European Association of Hospital Pharmacist (EAHP) che si è tenuto a Barcellona lo scorso marzo.

Innovazione e Good Practice Initiative

"L'innovazione è estremamente importante in medicina e in farmacia", spiega Roberto Frontini, presidente di EAHP, a Farmacia news, "tuttavia questa è possibile solo se i professionisti della salute imparano a lavorare insieme, senza nemici o barriere, e guardano all'innovazione nella prospettiva del paziente. Non abbiamo bisogno di innovazioni che aiutano solo a curare la malattia senza curare il paziente. Oggi il progresso tecnologico ci consente di avere grandi innovazioni nella medicina e nella cura, ma non dobbiamo dimenticare che questa passa anche attraverso pratiche operative semplici che possono dare grandi vantaggi ai pazienti e possono essere utilizzate in contesti nazionali anche molto diversi. Non è necessario essere Einstein per migliorare la qualità delle proprie prestazioni e garantire maggiormente la sicurezza del paziente".
Con questa filosofia negli ultimi anni l'associazione ha promosso la *Good Practice Initiative*, un processo che porta i farmacisti ospedalieri a condividere le soluzioni attuate per aggiungere valore, risolvere un problema o attuare una soluzione innovativa in aree come studi clinici, produzione o ripartizione di medicinali, logistica e approvvigionamento, *safety* dei pazienti, collaborazione tra i professioni sanitari, educazione e training. L'approccio è molto pratico e gli autori della singole iniziative, diverse della quali sono state presentate anche al congresso annuale, condividono la loro esperienza comunicando cosa, come, perché è stata attuata un'azione e quali sono stati i risultati raggiunti.

Immaginazione e collaborazione

Altro elemento importante per il farmacista del futuro è l'immaginazione, cioè la capacità di guardare al di fuori della propria prospettiva. "Come professionisti sappiamo molto bene quello che facciamo", spiega Frontini, "ma finora le nostre prospettive sono state abbastanza chiuse, autocentrate. Immaginazione significa pensare in maniera completamente differente. Solo aprendo la propria mente e costruendo una nuova mappa mentale ottenuta chiedendo a chi non ha a che fare in alcun modo con la nostra professione è possibile avere una percezione molto differente del nostro lavoro che ci deve far riflettere".
In quest'ottica EAHP sta conducendo un'indagine con il metodo Delphy (una tecnica di indagine interattiva, in più fasi usata per ottenere risposte a un problema da esperti o gruppi di opinione indipendenti, *ndr*) che coinvolge tutti i professionisti del settore (medici e infermieri) e i pazienti. I risultati dell'indagine saranno presentati a maggio nel corso di un summit cui partecipano farmacisti ospedalieri, medici, infermieri e associazioni di pazienti. "In questo modo", illustra il presidente EAHP, "i farmacisti ospedalieri potranno ridefinire le proprie competenze mettendo in evidenza le pratiche migliori, proponendo anche strumenti di misura delle prestazione e implementando il quadro generale. In futuro il farmacista ospedaliero dovrà trovare un legame tra servizi clinici, offerti al paziente in base ai propri bisogni, e le attività di produzione e ripartizione, che sono da sempre peculiarità della nostra attività".

Farmacisti non medici

"Noi non vogliamo essere dottori", dichiara Frontini, "noi dobbiamo essere orientati al paziente, ma per quanto riguarda la prospettiva della pharmaceutical care, il medico è orientato al paziente per quanto riguarda l'aspetto della diagnosi, mentre l'infermiere è orientato al paziente per quanto riguarda la sua parte di cura. Nella pharmaceutical care il farmacista ha un suo ruolo ben definito rispetto alle altre professioni.
Pensare in modo allargato e collaborativo per trovare il ruolo del farmacista nel team terapeutico, avere fiducia nel proprio ruolo e comunicarlo bene. Sono questi i compiti e le sfide del farmacista ospedaliero del futuro".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ruolo dell'European Association of Hospital Pharmacists

Da oltre 40 anni l'Associazione Europea dei farmacisti ospedalieri (EAHP) riunisce le associazioni nazionali dei farmacisti ospedalieri attive nell'area europea e oggi dà voce a livello internazionale a oltre 15mila farmacisti ospedalieri di 34 Paesi.

La missione di EAHP è quella di rappresentare e sviluppare la professione dei farmacisti ospedalieri con lo scopo di assicurare il miglioramento continuo delle cure e degli outcome dei pazienti in ambito ospedaliero. Obiettivi perseguiti grazie a scienza, ricerca, educazione, pratica e la condivisione delle best-practice e della responsabilità con gli altri professionisti della salute. Il congresso del 2014 ha visto la presenza di 3.557 partecipanti non solo europei, più di 60 espositori, 525 relazioni/poster.